



Il poeta gallaratese Franco Buffoni

La poesia di Franco Buffoni vince il "Carducci"

GALLARATE - «Vincere un premio fa sempre il suo effetto e fa sempre piacere. Certo è un po' come per gli amori: quelli che seguono il primo sono via via meno innocenti. In questo caso è alto il tasso di colpevolezza».

Franco Buffoni ha accolto con l'understatement che gli è proprio la vittoria nella 62^a edizione del Premio di poesia Carducci, la cui cerimonia si è tenuta venerdì sera nella piazza del duomo di Pietrasanta. Atteggiamento sicuramente frutto di una lunga frequentazione con i riconoscimenti per la poesia - evidente scorrendo il curriculum del professore gallaratese -, ma anche di un'indole che avverte la responsabilità, quasi l'imbarazzo, della parola "poeta".

«Il termine vive oggi una duplici-

tà che se da un lato ne mantiene lo status altissimo e temibile, dall'altro, estendendone la portata a chi poeta in senso stretto non è - e penso ai cantautori o, perfino, ai calciatori - lo rende accettabile.

Insomma, quando il portinaio mi consegna la corrispondenza indirizzata al poeta Franco Buffoni, lo confesso, io un po' mi vergogno».

Buffoni, con *"La Linea del Cielo"*

(Garzanti), ha avuto la meglio sugli altri due finalisti del Carducci selezionati in una rosa di oltre 105 partecipanti; Giancarlo Pontiggia e Giulia Rusconi. La motivazione della giuria recita: «Autore tra i

più stimati della poesia italiana contemporanea (...) con *"La Linea del Cielo"* Buffoni ha composto un libro originale che articola intonazioni diverse; lirica, civile e sapienziale (...) opera che confer-

ma la rilevanza dell'autore fra le voci indiscutibili della nostra letteratura».

Il suo libro è stato definito come un ideale viaggio in Italia, ma lei si ritrova in questa

lettura?

«Pienamente, perché le prime sezioni esprimono la dicotomia fra la mia origine lombarda e la mia ultraventennale vita a Roma per motivi d'insegnamento, e natural-

mente fra i modi poetici collegati ai luoghi. Viene da qui il titolo: la linea del cielo è il profilo degli skyline milanese, a guglie, e romano, a cupole. Nell'ultima sezione arrivo a una sintesi delle due linee, evidente in una composizione come *"Il terzino anziano"*».

Dalla motivazione della giuria si direbbe un libro summa della sua poesia.

«Ha questa valenza; io lo considero definitivo, anche dovessi scriverne altri».

Intanto, a breve, Buffoni darà gli ultimi ritocchi al suo prossimo testo in prosa, con forte intonazione saggistica: *"Due pub tre poeti e un desiderio"*. E lo farà nelle condizioni ideali, nella calma che si respira a casa sua, a Gallarate.

Marco Calini